REVISIONE LEGGE MARTELLI. Il Carroccio vota il testo di Alleanza nazionale alla Camera Il Pds: «Male, ma è solo l'inizio dell'iter parlamentare»

 ROMA. Sará un testo pensato e voluto da Alleanza Nazionale la base su cui lavorare per modificare ta legge Martelli sull'iromigrazione. E, anche se al momento non cambia niente per nessuno (poiché il dibattito è appena agli inizi), dal punto di vista della destra questa è una piccola, grande vittoria. Anche perché la Lega, a sorpresa, ha dato il suo consenso alla proposta di Alleanza Nazionale.

Com'è andata, in breve, leri, nella sala della commissione Affari costituzionali, alla Camera è ripresa la discussione per modificare la Martelli (legge 39 del 1990). Diverse le proposte sul tappeto. Accesi, da subito, i toni. Alla fine, con 22 voti contro 19, la commissione ha adottato come testo base il docu-mento predisposto dal rappresen-tante di An, Vincenzo Nespoli, Hanno votato a (avore i partiti del Polo e la Lega Nord.

«Espuisioni di massa» Questo risultato ha prodotto, subito scompiglio. La destra, come si sa, sulla questione immigrati ha infatti idee molto precise, che si ritro-vano con puntualità nel testo Nespoli. La principale di queste idee è la seguente: devono essere espulsi dall'Italia tutti i clandestini, ma anche gli irregolari (cioè chi. esempio, magari ha solo un timbro mancante sul visto). Un vero re-pulistir, senza possibilità di appello (cade quasi sempre, infatti, anche la possibilià di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale). L'in-gresso clandestino, inoltre, divenia un reato, per il quale è previsto an-che il carcere (fino a tre anni).

Gli altri punti? Vediamoli anche attraverso i rilievi del progressista Domenico Maselli, esperto di im-migrazione. Intanto, secondo il documento di An, un extracomunita-rio, per entrare in Italia, deve esibire un passaporto valido corredato da un visto e da una documentazione che attesti le sue buone condizioni di salute. Deve inoltre non aver riportato nel suo paese condanne superiori a trenta giorni di detenzione. Ma i progressisti ritengono inammissibili queste restrizioni, anche perché le pene po-trebbero essere state inflitte in paesi non democratici, inoltre, non si salvaguarda la posizione del rifu-

**Lo studio e il iavoro** Secondo il testo di Nespoli, poi, si può entrare in Italia anche per motivi di turismo e studio, a patto però che lo straniero dimostri di avere i mezzi di sostentamento per tutto il periodo del soggiorno. I progressisti: è una norma facilmente aggirabile e, per di più, non è previsto l'ingresso per motivi di

Ancora. Gli immigrati dovrebbe no sempre esibire il passaporto quando compiono operazioni bancarie o postali.

È prevista poi la reclusione per chi dirige ossociazioni finalizzate a favorire l'ingresso dei cittadini ex-tracomunitari in Italia e la loro collocazione nel mercato del lavoro. I progressisti: così vengono colpite nche le organizzazioni umanitaric che aiutano legalmente l'inseri-

mento degli immigrati Vi sono poi nome che limitano



immigrati di colore nei Vicentino. Sotto Bianfranco Fini

# Immigrazione, blitz di An e Lega

## Espulsioni e arresti nel testo della destra

Espulsione immediata per i clandestini (pena l'arresto), certificato di «buona salute» per gli stranieri che vogliono entrare in Italia: sono alcuni punti del testo base per modificare la Martelli, approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Si tratta della proposta di An, passata col voto della Lega. Mussi: «Non è una cosa buona, ma l'iter parlamentare è lungo, il dialogo con la Lega va avanti».

## CLAUDIA ARLETTI

enormente l'ingresso per il lavoro stagionale. E, in generale, alcuni punti contrastano in modo neto con il dellato costituzionale.

Il dialogo progressisti-Lega

Si felicita Alleanza nazionale, E, anzi immediatamente Maurizio Gasparri, ha tratto la seguente conclusione: «Il centro-sinistra non c'è più, si è 7000. Cosa dicono, per-ciò, i leghisti? Fabio Dosi, capogruppo in commissione, cercando di calmare le acque: «Vediamo di non drammatizzare, il testo Nespoli ha recepito il testo della Lega. punto e basta...». E Rolando Fon-tan, anche lui membro della commissione Affari costituzionali: «Non è uno "strappo". In fin dei conti, si

tratta solo di un testo base: Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo progressista alla Camera, nta: «L'adozione a maggioranza del testo di An non è una coche l'ha votato. Comunque, è solo l'inizio dell'iter parlamentare. Il centro-sinistra terrà aperto il dialogo con la Lega, perché siano date soluzioni sicure e civili al problemi aperti, da un grande paese euro-peo qual è l'Italia». Dura anche Rifondazione Co-

munista, che giudica «inaccettabi-le» il testo Nespoli. E Diego Masi (Patto): «In commissione ho vota-to contro. Però, adesso c'è un testo sul quale lavorare, è un punto di

Segnaliamo, inline, la richiesta avanzata dai sindaci delle dodici maggiori città italiane, che ieri erano riuniti a Torino: E urgente un decreto legge per rendere efficaci le espulsioni», hanno detto. Bisogna conjugare legalità e solidarie tà, ma nei grandi centri si vanno consolidando situazioni patologi

Tabladini: «Roma li tollera

# ■ ROMA. Dipenderà, forse, dal fatto che è un geologo: il senatore leghista Francesco Tabladini va ditito al cuore delle cose e, per lario, usa un po' le parole come pietre. Leri pomeriggio, per telefono, ha commentato il voto favorevole della Lega alla proposta di An sull'immigrazione.

Ma noi proprio no»

Senatore, ka saputo? Alle Camera è passato

Senatore, ha saputo? Alla Camera è passato il testo di An.

Mi è stato appena detto. Vorrei specificare, però, che anche stamane, da Dini, ho spiegato che il problema va tenuto diviso: un conto, infatti, sono i lavoratori extracomunitari e un conto sono i criuninali extracomunitari. Ci sono i lavoratori, e vanno accotti: lo dico anche sulla base dell'educazione cattolica che ho reservo che certo ci servoria anche di buora cevuio e che credo sia propria anche di buona parte della Lega. Ma altra cosa è continuare a mantenere una situazione di criminalità, che ormai nelle città del Nord è diventata ingover-

## Nei fatti, avete votato un testo propouto dalla

Nel 1811, avete votato en 1830 proposto vandestra.

E allora? Ma lo sa che al Nord, quando vengono su La Russa o Fini a parlare di extracomunitari, si riempiono le piazze? Questo è il tatto, al Nord il problema è sentito. Voi qui a Roma, invece, magari non lo sentite o perfomeno lo sentite meno, perché la città è più abituata. Ma su de noi è una cosa impressionante. Sopratsu da noi, è una cosa impressionante. Soprat-tutto a causa della prostituzione, che è dila-

gante. Ormai ci sono le bambine, sui marcia-piedi, con le bande degli slavi che le controlla-no. Si sanno nomi e cognomi di tutti, ma nes-suno riesce a buttarii fuori.

Pare, perciò, che lel ela per la linea dura.

No, che linea dura... lo dico che chi lavora de-ve essere accolto, magari anche meglio del la-voratore italiano, visto che gli stranieri vanno a fare i lavori più umili. Ho ribadito che al Nord ci sono attività, come le fonderie, che l'unzio-nano anche grazie agli extracomunitari, da-vanti ai quali bisogna levarsi il cappello. Ma la criminatità è un' altra cosa. E c'in non vuole ve-dere la differenza... Vorrà dire che ha degli in-teressi.

(eressi. Quali interessi?

Lo spaccio della droga, per esemplo. Ma mi ri-ferisco anche ad alcuni religiosi.

ferisco anche au maniferisco anche au maniferisco anche au maniferisco di religiosi che vediamo assumere atteggiamenti cristiani e molto nobili, ma che poi si capisce... Si capisce che magari hanno interessi niente atfatto nobili.

Cioè, per esempio, quel parroco di Ladispoli, se lo ricorda? Quello che hanno ucciso... È ve-nuto fuori che aveva frequentazioni omoses-suali con gli extracomunitari. Parlo di lui, ma non è l'unico. Non è il solo caso, ce ne sono avecchi, introcho.

parecchi, altroche.

Senatore...

En no, se vogliamo chiudere gli occhi e gridare
al «razzismo» tutte le volte che uno dice «bada-

al «razzismo» tutte le volte che uno dice «bada-te, bisogna prendere atto di questa situazione», va bene, lo si faccia pure, si gridi. Ma la sostan-za è questa, non cambia.

El progressist?

I progressisti stamane sono stati d'accordo con me sul fatto che si debba distinguere tra crimi-nali e tra lavoratori. Si fa presto a pariare di raz-zismo e non razzismo e tutte quelle menate II, Ma qui c'è una criminalità che spaccia e che avvia le ragazzine alla prostituzione. Se qual-cuno vuole mantenere questa situazione, avrà cuno vuole mantenere questa situazione, avrà degli interessi da difendere. 

D.C.A.

## DALLA PRIMA PAGINA Destra senza valori

troppo, parlano come se lossero già nella Seconda Repubblica, e a volte qualcuno di noi commette l'errore di lasciarglielo credere. Ma passaggio di Repubblica non ci sarà, finché non ci sarà mutamento costituzionale della forma di Stato e della forma di governo. Berlusconi, nella sua concezione virtuale del mondo, confonde il suo desiderio di essere il capo acclamato dal popolo con un fatto già avenuto o comunque destinato ad avvenire. No, la cultura costituzionale non è il loro forte. Anche qui sono in continuità con il vecchio regime, dove c'è sempre stato un consistente filtone di ceto dominante che considerava la Costituzione una trappola. E vedete dove cercano i loro cervelli. Dopo che si è appannata la stella bismarckiana di Miglio, hanno arruotato lo stratemilitare Luthwak

La destra dunque non può fare quello che vuole. E quello che può, non vuole farlo. Potrebbe chiedere la sfiducia del Parlamento sul governon vuote farto. Potrerbbe chiedere la sidiucia del Parlamento sul governo Dini. Altro passaggio di democrazia applicata: che metterebbe la vetifica politica, dopo l'approvazione della par condicio, sulle gambe istituzionali. Ma qui sta ia difficoltà. Si può proclamare la sliducia a Dini e poi presentare Dini come prossimo proprio candidato alla presidenza del Consiglio? Non si può. Di qui, l'affannosa, confusa, vociante ricerca di una crisì extrapartamentare. E lo scomto conseguente, destinato ad acuirsi, con il presidente della Repubblica, che correttamente richiama i termini costituzionali del problema. Qui però interviene un discorso più di fondo, che deve portare a preoccuparci sulle sorti a cui può andare incontro il futuro del nostro sistema politico. Questa destra berlusconiana sappiamo che si sta interrogando oggi se essere partito-azienda o azienda-partito. È alternativa di peso non sottile. È bisognera tornare a vedere la cosa da vicino, magani dopo che il gruppo vincente avrà imposto il suo gioco. Ma un punto è già chiano complessivamente presa. Berlusconi più Fini, la destra italiana non sta evolvendo nel senso di una destra europea. Questo processo annunciato, previsto, auspicato, come una delle condizioni per l'avvio normale di un sistema dell'atternarra, è praticamente bloccato. Quando Berlusconi dice: aveva ragione Pannelpraticamente bloccato. Quando Bertusconi dice: aveva ragione Pannella a chiedere le dimissioni in massa dei parlamentari del Polo per otte-

nere lo scioglimento delle Camere, questa non è più politica-spettacolo, questo è lo spettaco-lo di una vocazione extra-istiluzionale o antiistituzionale alla politica. Si, il giorno dopo si dirà che era voce dal sen luggita. Ma anche questo lasciarsi andare a dire certe cose è la spia dell'incapacità a stare al gioco delle regole, o della volontà di rispettarle solo quando fanno comodo. Purtroppo dobbiamo constatare che siamo

tuttora in una condizione che si può definire di arretratezza della situazione italiana. Malgrado le gridate apologie dei cambiamenti avvenuti. Insomma. Qui quando dicianno destra, dobbiamo ancora e sempre indicare un pericolo. Mentre in Europa, dire destra significa indicare un alternativa, di governo. di interesi, di valori. Il blocco della transizione in Italia sta 
qui. Nessuno può negare che la siriistra di questo passe sia ormai parte consenuevole e ricosto paese sia ormai parte consapevole e rico-nosciuta della sinistra europea. Da questa par-te un processo avviato è andato in porto. È dall'altra parle che i conti non tomano. E per la sicurezza democratica di un alternanza bisogna essere in due. Per questo qui da noi c'è questa necessitata sovraesposizione della sistemazione delle regole per il commonto. Anche questa un'anomalia, anche questa una distorsione. Perché dovrebbe essere problema già da tempo risolto in un sistema politico maturo. E siapo risono in un sistema pointeo maturo. E sia-mo ancora alla formulazione delle regole e c'è una parte che resiste a queste precondizioni del conflitto politico. Non è un discorso astra-to. L'esempio concreto è qui davanti a noi. Do-vrebbe essere il sentire comune di due schieramenti, ambedue responsabili del bene collettivo, arrivare alle prossime elezioni politiche predisponendo le condizioni di un governo di predisponendo le condicant di lin governo di legislatura. Tutto il problema dei paese Italia, non solo quello del sistema politico, ma quello dei suo modello sociale, quello dei suo sviluppo economico e civile, va a precipitare nella necessità di ridare respiro strategico alla sua presenza in Europa, in Occidente, net mondo, di uscire dall'inseguimento delle emergenze, di affrontare i drandi temi struttaria e controli. di affrontare i grandi temi stratturali e, perché no, di rifare nazione, nel senso moderno, per dir così sovranazionale, in cui va ideclinato questo concetto, di ricostruire un'identità di popolo, con dietro una lunga storia, interrotta e malamente anzi ricacciata indietro. Per questo è indispensabile che dal prossimo confron-to elettorale esca una maggioranza politica ve-ra, una scelta di governo solida, una capacità di azione programmatica duratura. Può darsi che qualcuno pensi ad altri passaggi brevi, ad altre interruzioni traumatiche, a prolungare quindi l'instabilità finché non passi nel senso comune di massa la necessità di una soluzione forte, carismatica e plebiscitaria. Il sospetto che dentro questa destra covi questo disegno è pesante. Spetta anche alle personalità più re-sponsabili di quello schieramento lavorare per eliminare quel disegno dall'orizzonte politico. La soluzione per rimettere in moto il proces-

so di compimento democratico di un sistema dell'alternanza c'è: un patto di fine legislatura. che indichi la data delle elezioni, scriva le regole paritarie della competizione, si preoccupi di rivedere la legge elettotale con l'obiettivo di un Parlamento governante. È poi, una vera le-

Gasparri: è l'extrema ratio. Ma Casini si ribella: «Io non ci sto». Di Muccio: è solo una minaccia i. "I 'Aventino? Vedremo non l'eschido"

■ ROMA. «Non escludo alcuna miziativa di opposizione, quindi nommeno le dimissioni dei parlamentari di Alleanza nazionale auche se mi auguro sinceramente di non dover arrivare a tanto». Cost Gianfranco fini risponde all'idea, avanzata da Silvio Berlusconi, di dimissioni in massa dei deputati e dei senatori del cenpro-destra se non si arrivera al più presto alle elezioni. «Beriusconi » aggiunge il presidente di An -- ha derto giustamente che qualora dovesse nascere in Parlamento una maggioranza politica che non corrisponde alle scette degli eletiori del 27 marzo del '94, il-Poto svolgerebbe una dura azio-

ne di opposizione « Ma proprio sulla data di possibili elezioni, Fini preferisce non etalanciarsi «Non voglio nin nartecipare a questo gioco che sembra abbastanza sterile. E augunge. «Credo che fulli abbiano compreso che vi è in Italia chi

non vuole che gli italiani esprimano il loro consenso, e il loro dissenso, rispetto alle varie posizioni politiche e, contro ogni logica, tenta di trascinare una legislatura che ha fatto tutto ciò che

## -Se me lo chiede Fink...»

La linea di Alleanza nazionale, dunque, è tracciata. Se servirà, r. deputati e i senatori di Fini abhandoneranno i loro seggi, seguendo a mota quelli del Cavaliere. Anche se, aggiunge, Maurizio Gasparri, coordinatore nazionale del partito di via della Scrofa, si tratta di un'extrema ratio». Adesso sentiamo cosa Dini verra dire al Senato - dice il vice di Fine - e come il centro-sinsitra intenderá comportarsi. Se non si sbloccheră questa situazione di arroccamento della maggioranza nostra avversaria e di ostruzionismo contro ogni ipotesi de mowe elezioni, anche il ritiro dei parlamentari del Polo potrà essere presa in considerazione-

"Con l'annuncio di oggi venuto da Palazzo Chigi - aggiunge - finalmente sembra avvicinarsi il momento della chiarezza. Si potrà, alla buon'ora, capire che cosa il centro-sinistra ha in mente. Vuole dichiarare conclusa la legislatura fissando elezioni subito dopo la Finanziaria? Oppure vuole dare ufficialmente vita ad una "maggioranza del ribaltone"? In questa seconda ipotesi o con agai altra soluzione che comporti il proseguimento della fase di accanimento anti-voto conclude Gasparri - a noi non resterà che prendere in considerazione anche la "extrema ratio"...... E i parlamentari sono pronti a dimettersi? Ecco l'opinione di Francesco Storace, portavoce di Alleanza nazionale: «Se Pini me la dice, ia la faccia: se Fior non me to dice to non to faccio Non esprimo un giudizio di

merito, lo valuteranno a un livel-

## Casini: «lo non ci sto»

Ma se Alleanza nazionale è pronta a seguire il Cavaliere sul suo personale Aventino, il Ccd fa sapere che non ci sta. «Le dichiarazioni di Berlusconi sulta possibilità di fare dimettere in massa i parlamentari del Polo - la sapere da Strasburgo Pier Ferdinando Casini - mi sembra più una provocazione intellettuale che una concreta ipotesi politica. Il Ccd accetterà di discutere questa ipotesi, se presentata in via definitiva, solo al tavolo del Polo. Ma la già sapere Casini - la nostra idea è diversa, e la esprimeremo in quella sede-

li leader cristiano-democratico ha affermato che «si può, e si deve, arrivare ad una fine di legislatura senza strappi istituzionali, che sarebbero dannosi per lutti». In questo senso, secondo Casini,

«vale il chiarimento intervenuto tra Scallaro e Berlusconi-

«Inotesi lontanissima»

Anche dentro Forza Italia l'ipotesi di dimissioni di massa non vista proprio di buon occhio. Berbisconi minaccia di andarsene? «Ma quali minacce!», replica Pietro Di Muccio, pasdaran di Silvio. «L'ipotesi di dimissioni di massa dei parlamentari del Polo è solo un'ipotesi», spiega. È non solo. Aggiunge Di Muccio: «È un'ipotesi lontanissima che viene contemplata solo al livello di possibilità astratta per ottenere le elezioni anticipate

Dunque, rivela Di Muccio, anon è una minaccia, è una delle strade che si può seguire per rag-giungere le elezioni, fondamentali per timettere in piedi la democrazia rovesciata. Il che - conclude Di Muccio - potrebbe persino richiedere un azione est ma come lu, ai tempi della guerra fredda, il riarmo nucluare



Pubblichiamo i numeri vincenti della lotteria della Festa nazionale, estratti il 17 e il 18 settembre:

Lotteria abbinata al gioco «FESTA E VINCI»

N. estratto 40843 vince una FIAT «BARCHETTA»

Lotteria abbinata alla «PESCA GIGANTE»

1º premio - FIAT PUNTO, biglietto Serie E 1972

2º premio - FIAT «500», biglietto Serie H 2563

3º premio - MOTO SUZUKI VS600 GL, biglietto Serie Z 1307

4º premio - SCOOTER HONDA «50», biglietto serie H 1850 54 premio - VIDEOREGISTRATORE TELEFUNKEN,

biglietto Serie R 2460

Chi fosse in possesso dei biglietti vincenti è pregato di leletonare alla Federazione Provinciale del Pds di Reggio Emilia, tel. 0522-3201.